

CINQUE NUM

CENTESIMI 10



ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 8
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere non e
 Buoni sulle Regi
 Poste si dirige-
 ranno FRANCH
 Gerente del Gior-
 nale.

Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 qua Uffici Postali

COME FINIRA' ?

La reazione dalle sette teste e dalla gola di Cerbero latra, si agita, si dimena, e spalanca le bramose canne!! L'Eterno, l'incomprensibile Ministero d'Azeglio, a guisa dello scorpione nel fuoco, si avvelena da se e prepara libero il campo ad altri uomini che legati da meno promesse, vincolati da altri sacramenti compiranno l'opera incominciata dalle deboli viste del Galvagno, dalle rodomontate e dai timori dell'Azeglio, dalle mene e dagli intrighi del Ponza di San Martino.. La cattiva impressione di una Camera possibile imposta alla Nazione colle circolari segrete, coi monita agl'Intendenti, coi cavilli polizieschi fu mitigata colla promulgazione di certe leggi scritte!! che si chiamano Siccardine... L'affronto, l'insulto fatto alla reazione, al pretismo, coll'arresto Franzoni, fu mitigato colla missione Pinelli.. Ecco in poche parole la politica oscillatoria di un Governo che pretende resistere alla tempesta colle mezze misure, coi cangiamenti di scena; col piemontese aforisma del tentenna. Nel mentre che i popoli si lamentano e chieggono giustizia, il Ministero diviso in due fazioni sta in seduta permanente consultando i mezzi per restare impassibile al potere... Gran parte della stampa piemontese venduta a chi governa e a chi paga, dice e disdice, ed è provvista di polvere pei gonzi ai quali fa vedere la luna nel pozzo, e toccare il cielo col dito.. L'oriz-

zonte politico ogni giorno maggiormente si rannuvola, e le grandi potenze all'ombra dei chiaro-oscuro del pittore d'Azeglio, e del presidente Imperiale, studiano il modo e l'ora di mandar in aria la larva Repubblicana in Francia, la ragnatela costituzionale in Piemonte. La prima impresa è affidata al Cosacco, la seconda a Radeschi... I moderati di buona fede sperano sull'Inghilterra quasi che questa squaldrina da fondi e da banche potesse appoggiare il socialismo in Francia, l'indipendenza, la libertà in Italia; e nel fascino delle loro speranze, dei loro sogni dorati non ricordano la famosa professione di fede del Palmerston allorchando dichiarava che l'unica sua politica estera era l'interesse dell'Inghilterra!!! I veri democratici, gli amanti della vera libertà riposando sulle memorande parole di Victor Hugo che cioè la causa della libertà europea non sia affidata nè a Parigi nè alla Francia, ma bensì allo spirito umano, a quello spirito che seppe sopravvivere ai Vandali, ai Goti, all'Inquisizione, al Gesuitismo, alle tirannie pontificali, sperano! ed attendono fra le ambascie il sospirato momento in cui questo spirito da tanti secoli depresso, ma sempre vivente possa scendere animoso alla grande battaglia della brutalità colla Ragione! I reazionari, il pretismo san-fedista, i partitanti del rogo e del diritto divino, radunati in congreghe segrete, avvalorati da uomini rotti ad ogni passione, appoggiati dai nuovi scribi e farisei, colla borsa di Giuda in mano, e col

pagnale benedetto sotto la tonaca, s'aggirano minacciosi, lavorano a quattro mani in tutta Italia, e meditano il colpo fatale sull'estenuato Piemonte che vecchio rimbambito pretese diventar giovane celando le sue forme aggrinzite, e mutando solo la parlata immonda parrucca!! Eccovi o lettori, esposto nella maggior chiarezza lo stato nostro attuale... Volete voi ora una concisa risposta al *Come finirà??*

Prevarranno forse i tristi... torneranno forse altri Vandali nella nostra Penisola... S'imporrà un taglione sui liberali... si scanneranno i veri patrioti... si spezeranno i torchi, si abbrucieranno vivi gli scrittori... Il *Cattolico* libero, indipendente, sarà forse il *Giornale Ufficiale*... ma che, per questo?? Lo SPIRITO UMANO dalle rive del Baltico al confine Africano sorgerà gigante; onnipotente nella sventura e nel martirio, immenso nel sacrificio e nell'unione dei popoli, nell'ira della vendetta proclamerà altamente quel principio che un Dio consepiva nell'Eden, che un Dio sanzionava sul Golgota!! La LIBERTA', l'EGUAGLIANZA, la FRA-TERNITA'!!!

IL MALAPARTE IN VIAGGIO

Che il Malaparte sia in viaggio, voi lo sapete; che ora sui vagoni della strada ferrata, ora in vettura, ora a cavallo, ora in battello, ora all'eroica, ora a modo di carovana, egli e il suo seguito si siano proposti di fare una *gita di piacere*, o se ciò vi capacita meglio, *di dispiacere* in varie provincie della Francia, voi lo sapete parimente; ma il perchè Sua Maestà Imperiale e Reale si sia messa in viaggio e l'esito della sua pellegrinazione, questo è forse quello che voi ignorate e quello precisamente che vuol dirvi la *Strega* nella sua qualità di storiografa ufficiale dei fiaschi più insigni della monarchia.

Perchè viaggia il nipote dello zio? Oh bella! Perchè non è lo zio del nipote! Viaggia perchè deve viaggiare, perchè è necessario che viaggi, perchè fa bene a viaggiare. — Anzi tutto voi mi confesserete che l'allontanarsi da Parigi è sempre stata e sempre sarà una misura prudente, prudentissima, per parte di tutti i principi che vi hanno domicilio per preservarsi dalle improvvise eruzioni di quel vulcano Parigino, il quale benchè non partecipi in nulla della natura dell'Etna e del Vesuvio, pure scotta, abbruccia, e se fa d'uopo, seppellisce al pari di loro senza una misericordia al mondo anche le vittime più illustri come sarebbe p. e. Luigino; e non mi negherete neppure che l'avvezzarsi a viaggiare a tutte le ore, in tutti i modi, in tutti i paesi, e a sopportare tutti i disagi di una corsa piuttosto lunga, fatta in fretta e con gran fatica, non sia anche una cosa utile in sommo grado per trovarsi preparati a tutte le eventualità, massime quando si ha la disgrazia di dover ritornare alla fine del 1850 nella Capitale di una Repubblica, quando questa Capitale si chiama Parigi, e quando di più il reduce viaggiatore è un Tersite Imperiale e Reale della portata di Luigino Malaparte. Oltreccìò il nostro nipote dello zio, appunto perchè non è lo zio del nipote, ha un'altra ragione validissima di viaggiare, ed è quella di farsi conoscere... Questa vi sembrerà forse una stranezza, per-

chè voi direte per es. che noi Italiani abbiamo avuto occasione di conoscerlo e di dargli una buona stretta di mano a Roma, e questa osservazione milita fino ad un certo punto anche per Lione, perchè anche là egli ha fatto piovere in giugno la stessa manna che ha regalato a Roma e vi mantiene da quattordici mesi quella grazia di Dio dello stato d'assedio, ma io vi rispondo che ciò non vale nè punto nè poco per tante città della Francia dove eccettuati tutti gli elettori che riceveranno nel dicembre del 48 la scheda scritta, col nome di *Napoleone*, s'ignora forse quasi perfettamente che vi sia mai stato al mondo un certo *Napoleone* nipote dell'altro, e Presidente della cosiddetta Repubblica Francese. Dunque la necessità di farsi conoscere in quei luoghi, vedete che è palpabile, evidente; e se il nostro eroe non ha altro mezzo di farsi conoscere, converrete con me ch'egli è molto gentile ed officioso a farlo in persona, andando attorno e facendosi vedere dappertutto come un burattino. Succede a lui come a D'Azeglio: chi saprebbe più p. e. che l'autore di *Fieramosca* è vivo s'egli ora non andasse nelle quinte colle ballerine e non facesse sfrattare Bianchi-Giovini, oppure non viaggiasse sempre ora in Acqui, ora a Chambery, ora a Courmayeur? Da ultimo, egli ha bisogno d'explorare le tendenze dei suoi sudditi *bien-aimés*, per vedere se vogliono esser suoi sudditi davvero, e non può soddisfar meglio questo bisogno che andandovi egli in persona, perchè dice il proverbio: « Chi vuole vada, e chi non vuole mandi ». Così il buon uomo può veramente constatare da sè coi propri occhi e colle proprie orecchie, la simpatia, la strepitosa ammirazione, il fanatismo e l'amore al tutto frenetico di cui lo fanno segno, o per meglio dire *bersaglio*, tutti i Francesi!

Eccovi dunque spiegata la ragione del suo viaggio; ora sentitene se vi piace, anche un poco il rendiconto. Non crediate voh! ch'io intenda con questo di numerarvi tutti i Campanili ch'egli ha veduto, tutte le Madonne che ha salutato, tutte le soste che ha fatto, tutte le cloache che ha visitato (quantunque questo sia forse il luogo più acconcio per fermarsi parlando d'un Malaparte) e tante altre cose di questa fatta, degne anche di un Capitolo nel taccuino d'ogni viaggiatore volgare; io rinunzio a quest'ufficio perchè non voglio già fare un *bulletino* da viaggio, essendo come donna nemiciissima di tutti i bullettini ufficiali e non ufficiali... ma vi dirò solo in compendio cosa fa nel suo viaggio. — La prima sua occupazione e forse la più essenziale è quella di Dante: *Ei mangia e bee e dorme e veste panni*; anzi a proposito della prima e seconda parte, bisogna aggiungere che usurpa molto del tempo dovuto alle altre due, perchè dalla sua alzata del mattino sino all'ora del conicarsi, la sua vita non è che un continuo *mangiare*. Qui va ad ascolvere da un Prefetto, va a pranzar là presso un Municipio (peccato che non venga a Genova), va a cenare in un terzo luogo presso una Camera di Commercio, e dappertutto ha il suo discorsetto in pronto, colla citazione obbligata di qualche bella sentenza dello zio. Sembra Gioberti quando faceva da Dulcamara, prima che il *sommo del suo famoso arco* fosse stato passato da quel demagogo di Mazzini!... Non si può dire però che in

MARCIA TRIONFALE DI LUIGINO A LIONE.



Il Nipote che si salva dai fischi e dalle torsate coll'ombra dello Zio !!



nessun luogo egli sia accolto con freddezza od indifferenza, o che anche nel modo di *tradursi in atto* dell'entusiasmo delle popolazioni a suo riguardo, vi sia della monotonia o dello spirito d'imitazione. Qua applausi fragorosissimi, là fischi acutissimi; qua evviva frenetici, là urli spietati; qua baciamenti di mani e leccamenti di piedi da far invidia, là strette di mano e di polso, soffocamenti di petto, e saluti da lontano (perfino di pietre) da far venir il cuore piccino piccino fino ad un Argante; infine i modi i più opposti di manifestare e di *espandere* l'interna gioia. Ma il nostro eroe tira sempre innanzi e niente paura. Egli vuol vedere, sentire, toccar con mano come l'amano i popoli; del resto non se ne dà briga nè punto nè poco, ancorchè dovesse rimaner vittima di quest'amore spinto all'estremo, od espresso troppo *vivamente*. Che se poi quegli urli, quei fischi, quelle strette, quei saluti volessero significare una cosa alquanto diversa dall'amore, anzi una cosa molto diversa, credete voi che il Malaparte se ne sgomenterebbe? Vi compatisco perchè non lo conoscete! Egli sa che la piazza della Bastiglia è vicina alle Tuilleries, anzi per dirla più alla Romana, sa che la Rupe Tarpea è vicinissima al Campidoglio e dopo i suoi trofei e la sua incoronazione sarebbe dispostissimo a fare il capitombolo di Manlio... quindi sta imperturbabile tra i fischi delle chiavi e la pioggia dei torsi di cavolo e delle patate come... aspettate che cerchi una similitudine... come... ricorrerò alla storia di suo zio... come stava Napoleone in mezzo al fischio delle palle e alla grandine della mitraglia. Il ravvicinamento storico fra lo zio e il nipote, non può essere meglio scelto. L'uno alla battaglia d'Austerlitz, l'altro sopra una piazza di Lione.

GHIRIBIZZI.

— La missione di La-Marmora a Lione è in parte conosciuta: **IERI ARRIVO' IN GENOVA L'IMPUTATO DELL'OMICIDIO DEL MAGGIORE DEI R. CARABINIERI**: L'imperiale Reale Repubblicana polizia di Carlier l'ha consegnato alla Reale Costituzionale, federale, Costituente, fusionista, polizia di Genova! La *Strega* darà 400 franchi di mancia a chi risponderà al seguente quesito — *Luigi Filippo l'avrebbe consegnato??????*

— Fu chiesto quale dei tre Armistizi segnati da Pinelli sia stato il più fatale, se quello di Vigevano, di Novara, o di Roma. Non esitiamo a rispondere: Quello di Roma!

— *Nuovi tormenti e nuovi tormentati*, è il titolo di una storiella dell'Emigrazione in Genova! Il Comitato di questa sprovvisto di mezzi si volse al Cav. Abate Cameroni per ottenere qualche soccorso... Il Presidente del Comitato Torinese Cameroni rispose un bel nò... Secco... Secco come Monna Cicchina... Non basta ancora... Lo stesso Comitato pregò quello di Casale allo stesso fine, composto di Gentili Signore... Le Signore risposero che aveano le braccia legate perchè dipendenti dal cenno di Cameroni!! Non basta ancora... il Ministero informato certo dal Cameroni di questi fatti scriveva all'Intendente d'invigilare ben bene il Comitato affinché non abbia soccorsi fuori della Provincia! Aspettiamo che i Giornali Piemontesi smentiscano questa faccenda e poi parleremo noi!

— Nella famosa epoca della Guerra Santa i membri grossi e piccoli della camera di commercio si tassarono per Ln. 500... Due di questi membri non hanno ancora sborsata la loro quota... Ora che la guerra è finita potrebbero invece rimetterli al Comitato per l'Emigrazione... Speriamo ne parleranno col Padre Spirituale...

— Tutti i padri di famiglia scrivono lettere alla *Strega* perchè gridi contro il mal vezzo di tre lunghissimi mesi di vacanza che si sogliono accordare agli alunni in tutte le pubbliche scuole, e che li rendono pigri ed oziosi, e fanno perder loro quasi tutto il frutto delle lezioni prese... La *Strega* risponde volentieri a questo richiamo, e si associa con tutto il cuore ai padri di famiglia per far cessar quest'abuso. È vero che è antichissimo, ma il male anche vecchio è sempre male. Se si vuole accordare un giusto riposo ai Professori, se ne sostituiscano

loro altri nel tempo delle loro vacanze; e se si vuol concedere anche un po' di distrazione agli alunni per non contravvenire al precetto dell'arco troppo teso, si faccia pure, ma sia faccenda d'un mese e niente più. Un filosofo facendo l'esame di quanto vive veramente un uomo, sottraendovi gli anni passati in fasce e nell'infanzia, e il tempo perduto nel sonno, nelle malattie e in tutti i bisogni della vita animale ne conchiudeva che l'uomo non vive veramente la quinta parte della sua vita naturale. Cosa avrebbe detto se avesse tenuto conto dei tre mesi trascorsi ogni anno dai giovani nel *dolce far niente* delle vacanze?

POZZO NERO.

— In una certa casa situata nella discesa del Prione si senti Domenica a sera una compiuta salmodia in canto fermo ad uso Basilica... Nella porta di questa si notò un lumicino con una Madonna... ed un gran concorso di Preti e laici... Signor Questore all'erta... devono essere Repubblicani in congrega secreta... La presenza di qualche apparitore sarebbe indispensabile...

— Nell'Oratorio delle Vigne un Sacerdote predicando, raccomandò alle donne di non prestar fede agli uomini che oggi giorno son diventati eretici. Fece quindi un po' di panegirico di Luigi Napoleone e dei Francesi che salvarono il Papato... Bravo... Bravissimo... Signor Prete! Le donne dunque non dovranno sentire che i Preti? I francesi non potranno essere lodati che dai Preti?... Vi neghiamo la prima, e liberamente vi concediamo la seconda... Badate però che non vi costi cara e l'una e l'altra... Giacchè se le donne e i Francesi si convertono la vostra Bottega è fritta!!

— Domenica il Parroco di Ruta in occasione della festa di San Giovanni inalberò sul campanile la bandiera di Leopoldo II e sulla porta della Chiesa la bandiera Papale!! Sig. Questore se fosse una bandiera da stracciarvi *Dio e Popolo* a quest'ora il prevosto sarebbe in carcere... Lasciate che la reazione prenda fiato... Il primo a provarla sarete voi!!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Nel Borgo di Tiglia di Polcevera (Comune di Rivarolo), il sig. Giacomo Perina tiene un deposito di Mignatte Ungheresi di ottima qualità.

La fabbrica di tubi di piombo del sig. Docoppet a Sampierdarena, che somministra già i suoi prodotti agli stabilimenti di gaz di varie città d'Italia, è ora assortita di tubi confezionati per l'acqua ed è pronta ad eseguire qualunque commissione a prezzi e qualità che non temono il confronto. S'incarica anche di metterli in opera.

Chi desiderasse far acquisto di assai belli scaffali con molte dorature per una bottega da confettiere, dirigersi presso l'orefice a metà Vico dritto Ponticello.

Gregorio Astigliano abitante nel Borgo Incrociati, fabbrica punte di Parigi all'uso di Francia e d'Inghilterra, e vende viti a legno.

GENOVA, 27 Agosto. — Ieri fu sequestrata a questa Stamperia la prima parte dell'opuscolo di Mazzini: **DAL PAPA AL CONCILIO**, il quale era ricavato dal secondo fascicolo dell'*Italia del Popolo* il quale entrò liberamente in Piemonte all'epoca della sua pubblicazione, si vendè e si tenne pubblicamente in vendita da tutti i librai. Che razza di libertà di stampa godiamo mai noi nel Piemonte? A Nizza si processa un articolo stampato liberamente a Genova; a Chambery si sequestra un Giornale che riporta un articolo non processato della *Concordia* di Torino. Ora si sequestra la ristampa di uno scritto che si è lasciato vendere e circolare liberamente per due anni. Siamo a Genova o al Lilliput? C'intendiamo ancora fra noi o torniamo alla Torre di Babele?